

delle imposte locali su quei cittadini meno poveri, ma i cui redditi li pongono appena al di sopra del livello necessario a qualificarsi quali aventi diritto alla sicurezza sociale.

Questi cittadini potrebbero finire in una posizione poco invidiabile. Gli elettori locali possono imporre aliquote che li portano ad una posizione di reddito disponibile molto modesto, mentre ogni tentativo del governo centrale di aiutarli, ad esempio alzando il livello del reddito al di sotto del quale vengono effettuati pagamenti di sicurezza sociale, potrebbe essere vanificato da aumenti nelle aliquote locali, perché gli elettori colgono l'occasione per alzare il livello del bilancio portandolo più vicino a quello che essi preferiscono.

Un problema più generale dell'imposta di capitazione è che un'imposta molto regressiva potrebbe portare a spese locali inferiori a quelle desiderate dalla maggioranza dei cittadini. Questo problema potrebbe, naturalmente, essere mitigato assicurandosi che gli enti locali non dipendano interamente, per le entrate fiscali, da una singola imposta fortemente regressiva.

6. Conclusioni

Riassumendo, i punti esposti in questo articolo militano a favore di un sistema di finanziamento del governo locale in cui gli enti locali hanno il potere di fissare un'imposta capitaria ed una sul reddito personale locale (ovvero una tassa locale sulla proprietà familiare); si sottolinea inoltre l'opportunità di completare questo assetto tributario con sovvenzioni basate sulla ripartizione delle entrate e sulla perequazione in cui il rapporto tra lo sforzo fiscale (che dovrebbe rispecchiare le aliquote di entrambe le imposte) ed i livelli di servizi non sia troppo lontano dal rapporto rappresentato dalla curva *FG* delle figg. 7 e 8.